

DIRITTO DEL LAVORO

Il coniuge del socio è assunto se è certa la subordinazione

DOMANDA

Una società in accomandita semplice (Sas) è composta da due soci. Il marito della socia accomandataria della Sas può essere assunto come lavoratore dipendente?

RISPOSTA

Il coniuge di un socio accomandatario, vale a dire del socio al quale spetta l'amministrazione della società e fanno carico "senza limiti" le responsabilità e i rischi dell'attività sociale, può essere assunto alle dipendenze della Sas. Deve tuttavia evidenziarsi che il rapporto di coniugio tra il lavoratore dipendente e il socio di maggioranza o amministratore unico della società, al pari di quanto avviene nell'ipotesi in cui dipendente e socio siano conviventi e parenti entro il terzo grado o affini entro il secondo, spesso ha indotto l'Inps a escludere la genuinità del rapporto di lavoro subordinato (circolare Inps 179/1989) in ragione di una presunzione di gratuità incompatibile con l'onerosità del rapporto di lavoro subordinato. L'ente previdenziale (circolare Inps 74/1990) ha ammesso la possibilità di superare la presunzione di gratuità dimostrando l'effettività del rapporto subordinato ed è indirizzo giurisprudenziale consolidato quello secondo cui la prova rigorosa degli elementi tipici della subordinazione - e in particolare l'assoggettamento al potere direttivo-organizzativo altrui e l'onerosità - consente di appurare l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato (Cassazione, sentenza 20904/2020). Si può quindi concludere che il rapporto di lavoro subordinato è astrattamente possibile ma ciò non esclude contestazioni in ordine alla sua genuinità, comunque superabili con la prova rigorosa della natura subordinata.

Quesito con risposta a cura di Giovanna Riviera | 07-03-2022